

Oggi si inaugura
il Salone dell'auto

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'omaggio di Milano
alla salma di Ardizzone

A pagina 3

Sono arrivato a Cuba «scortato» da aerei americani

Il primo cable dall'Avana del

Dibattito congressuale e azione politica

IL NOSTRO DIBATTITO congressuale entra in questi giorni nel suo pieno, nella sua fase più importante ed intensa. Il risultato principale che attraverso di esso deve essere perseguito resta quello di portare tutte il partito a una più chiara visione delle prospettive generali della nostra lotta, ad un approfondimento e ad un più sicuro possesso dei lineamenti fondamentali della nostra politica.

E' inevitabile e necessario, tuttavia, che le discussioni che hanno luogo in questi giorni nelle nostre assemblee congressuali si concentri soprattutto sui più recenti sviluppi della situazione e si sforzino di dare risposta agli interrogativi e ai problemi che i compagni e i lavoratori oggi si pongono. Questi interrogativi e questi problemi si riferiscono in primo luogo alla situazione internazionale, alle cause che hanno determinato la gravissima crisi dei giorni passati, al modo come da questa crisi si è per ora usciti, alle prospettive che attualmente si presentano per portare avanti la lotta per la coesistenza, il disarmo, la liquidazione delle basi militari straniere nel mondo. E si riferiscono, nello stesso tempo, alla situazione politica del nostro paese, nella quale, in contraddizione alla crescente spinta unitaria che le masse popolari manifestano sui più diversi terreni di lotta (si veda, per ultimo, lo slancio con cui nei giorni scorsi si è combattuto per la pace), si accenno i segni di quel deterioramento ai vertici della maggioranza del centro-sinistra che noi abbiamo da tempo denunciato che proprio in questi giorni sono diventati ancora più evidenti sia per lo stesso atteggiamento che il governo e la DC hanno preso sulla crisi cubana, sia per il punto di insabbiamento cui sembra giunta l'attuazione del programma governativo e per gli sviluppi che ha invece avuto la manovra volta a spingere il partito socialista a un rovesciamento delle proprie alleanze e ad attirarlo in una stabile maggioranza neo-centrista.

QUESTI SVILUPPI non contraddicono certo l'analisi e le prospettive generali tracciate dalle nostre Tesi. Le confermano, anzi, nella loro sostanza fondamentale. Richiedono però ulteriori approfondimenti e soprattutto ci pongono la necessità di un dibattito congressuale ancorato all'attualità politica, all'iniziativa e alla lotta del partito, al suo lavoro di agitazione e di chiarificazione tra le masse.

Ciò non vuol certo dire che il nostro dibattito debba ora ridursi ad un esame degli aspetti contingenti della situazione e alla individuazione dei compiti nostri più immediati. Sono proprio gli sviluppi più recenti della situazione internazionale e interna, anzi, a sollecitare un dibattito che conduca tutti i comunisti ad intendere meglio la linea generale che le Tesi propongono al partito. Anzitutto si tratta di conquistare una più salda consapevolezza delle ragioni profonde che sono alla base delle responsabilità storiche che il movimento comunista si è assunto ed assolve nella lotta per salvare l'umanità dalla catastrofe di una guerra atomica e per garantire, contro l'imperialismo, la pace, l'indipendenza e il progresso dei popoli, e delle condizioni in cui questa lotta si sviluppa e deve svilupparsi nella situazione odierna. E' in questa consapevolezza che l'impegno di lotta per la pace — alla quale oggi si aprono nuove possibilità, che è compito nostro far maturare nella situazione del nostro paese, il quale è interessato in modo vitale al problema delle basi militari straniere — trova e deve trovare la sua fondamentale premessa. Così come una più sicura conoscenza delle basi fondamentali di quella strategia che chiamiamo via italiana al socialismo è una delle condizioni perché il partito possa adempiere con successo al compito principale dell'ora, che è quello di difendere ed estendere l'unità della classe operaia e delle forze popolari, denunciando i tentativi di divisione e soprattutto sviluppando positivamente la nostra iniziativa su tutti i nuovi terreni che i mutamenti sociali e politici degli ultimi tempi hanno aperto davanti a noi.

COESISTENZA PACIFICA, via italiana al socialismo e problemi della funzione e dello sviluppo del partito, del rafforzamento dei suoi legami con le masse e della sua compagine ideale e politica, del rinnovamento delle sue strutture organizzative e dei metodi del proprio lavoro: ecco tre temi fondamentali sui quali la discussione congressuale deve portare nelle nostre file una più alta e consapevole chiarezza.

Ma il dibattito sulle prospettive generali può e deve essere nei nostri Congressi qualcosa che non ha niente di accademico, di scolastico, di separato dagli interrogativi, dai problemi e dai compiti di lotta del momento. Esso deve fondersi sulle esperienze di lotta e di lavoro di tutti i comunisti, deve collegarci a ciò che appassiona e preoccupa quei lavoratori che proprio in questi giorni, come in tutti i momenti acuti della lotta politica, si sono raccolti nelle nostre sedi e attorno alle nostre organizzazioni; deve spingere le organizzazioni a proiettarsi con slancio nel lavoro fra le masse, nell'iniziativa e nella lotta.

Enrico Berlinguer

Alicata motiva il voto contrario del PCI al bilancio degli Esteri

Vogliamo un impegno per la libertà di Cuba e contro tutte le basi

Si è aperto un nuovo terreno per una iniziativa italiana di pace — Anche l'Italia deve contribuire a sciogliere il debito morale e politico contratto dall'Occidente con l'Unione Sovietica — Scialbo discorso del ministro Piccioni

Le dichiarazioni di voto di Orlandi, Pieraccini e Trabucchi

La pace riposa oggi su un certo equilibrio militare: tentare di modificare questo equilibrio rappresenta un grave pericolo. Questo il senso fondamentale del discorso del ministro PICCIONI, con il quale si è concluso ieri il lungo dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri. Alla luce di questa concezione, il ministro ha confermato quindi la solidarietà dell'Italia nei confronti delle misure di blocco decise da Kennedy contro Cuba.

L'immediato ricorso però degli Stati Uniti stessi al Consiglio di Sicurezza, l'instancabile attività e l'abnegazione del segretario generale U-Thant, e l'alto senso di responsabilità di cui hanno dato prova infine il primo ministro Krusciov e lo stesso presidente Kennedy — ha proseguito Piccioni — hanno aperto la strada ad una grande speranza. E il governo italiano è stato fin dall'inizio favorevole ad un negoziato nel quadro delle Nazioni Unite, si è adoperato e si adopererà ancora per facilitare il raggiungimento di una soluzione consensuale.

Anche il socialdemocratico ORLANDI, che ha preso la parola subito dopo per dichiarazione di voto, ha sostenuto la tesi del cosiddetto «equilibrio del terrore»: «piace o non piace», egli ha detto, «è questo l'equilibrio su cui regge il mondo. Il grande merito del presidente Kennedy è di aver avuto il coraggio di affrontare una situazione che veniva a turbare appunto quell'equilibrio. Con grande senso di responsabilità, di cui va dato atto a Krusciov, anche il governo sovietico ha contribuito a ristabilire l'equilibrio turbato.

«L'equilibrio attuale è instabile e forse alla lunga insostenibile» — ha affermato ancora l'on. PIERACCINI, annunciando la astensione del gruppo socialista dalla votazione sul bilancio — ma è tuttavia pur sempre un equilibrio e da questo bisogna partire, e non dal suo sconsigliamento, per edificare un equilibrio basato sulla coesistenza pacifica e sulla fine della politica dei blocchi».

L'on. ZACCAGNINI, per la Democrazia cristiana, ha sostenuto ancora questa valutazione della situazione internazionale: «La pace riposa sull'equilibrio delle forze e dei rapporti di potenza; legitimamente, anzi doverosamente, è quindi l'azione americana. Ogni mutamento dello statu quo esiste significa compromettere l'equilibrio mondiale».

Questa tesi è stata efficacemente controbattuta dal compagno ALICATA, che ha preso la parola per dichiarazione di voto.

«In primo luogo — egli ha detto — la tesi del così detto equilibrio del terrore è assolutamente inaccettabile per noi comunisti. Esso in effetti mira ad impedire il progresso, la libertà e l'emancipazione dei popoli. Se si vogliono fare passi avanti dalla guerra fredda verso la

Erano pronti per l'attacco



NEW YORK — Una telefoto - Associated Press - mostra gli apparecchi americani sulla pista della base di Guantánamo, pronto a decollare per scatenare l'attacco, nei giorni cruciali della crisi. Il «New York Times» e la «Pravda», ricostruendo i drammatici avvenimenti, concordano nel rilevare che l'iniziativa di Washington ha portato il mondo sull'orlo della tragedia nucleare.

(A pag. 3 le notizie)

Solidali con Cuba

I portuali del Brasile boicottano le navi USA

RIO DE JANEIRO, 30. I lavoratori portuali brasiliani hanno deciso di negare il diritto di sbarco alle loro navi sulle basi americane statunitensi — fino a quando il governo di Washington manterrà il blocco nei confronti di Cuba». Ne è dato l'annuncio della Federazione nazionale degli istitutori, nel corso di un comizio tenutosi a Rio per esprimere la protesta popolare contro le misure aggressive dell'imperialismo yankee. Altre categorie di lavoratori appoggeranno l'azione pubblicato una dichiarazione nella quale sottolineano che le forze armate sono strettamente unite attorno alla politica estera enunciata dal presidente Goulart e dal

A Buenos Aires, una dimostrazione contro l'aggressione americana a Cuba è finita ieri con una violenta sparatoria nel corso della quale sono rimasti feriti un ispettore di polizia e due giovani dimostranti. Le condizioni dei tre non sono gravi. La manifestazione ha avuto luogo nel quartiere periferico di Linares.

Sempre ieri sera, nel quartiere di Avellaneda, un gruppo di giovani ha preso a sassate la biblioteca Lincoln del servizio informazioni americano,

mandando in frantumi una finestra. Altre dimostrazioni sono svolte in altre località

nostro inviato

L'arrivo di U Thant - I dirigenti cubani discuteranno con lui le garanzie per l'indipendenza

Dal nostro inviato

LAVANA, 30. La situazione sembra schiarirsi. Preceduto dai due annunci «distensivi» — quello che il presidente Kennedy ha consentito, direttamente esplicita richiesta, a sospendere il blocco navale e quello che anche le missioni di «sovveglianza» aerea nei cieli dell'isola sono state revocate per tutta la durata della visita — U Thant è giunto oggi pomeriggio alla Avana, dove si adopera per «un rapido quanto pacifico regolamento del problema». Insieme con il segretario ad interim dell'ONU sono due sottosegretari — Onar Lutti della RAU, e il brasiliano Hernan Tavares de Sa — e il generale indiano Rikhye.

Un'indicazione sull'esito delle consultazioni che U Thant condurrà in questi giorni potrà avversi probabilmente giovedì sera, quando Fidel Castro si rivolgerà alla nazione con un discorso completamente dedicato agli ultimi sviluppi della crisi.

In ogni caso, nota stamane *Revolution*, U Thant è venuto a Cuba «per negoziare, non per ispezionare». Nei circoli dirigenti dell'Avana non si nasconde una certa impazienza per il fatto che il governo rivoluzionario cubano non ha avuto finora la possibilità di partecipare direttamente al negoziato. L'atteggiamento verso le promesse di pace americane è quello riassunto nella frase di Raúl Castro: «Kennedy garantisce che non invaderà Cuba, ma noi ricordiamo bene Playa Girón: aveva promesso la stessa cosa. Stiamo dunque più all'erta che mai».

La radio e i giornali riferiscono che gli impegni presi da Krusciov costituiscono un gesto sereno, mosso dal senso di umanità dell'URSS: ma sottolineano soprattutto con molta forza le cinque condizioni poste da Castro perché Cuba sia garantita contro un'aggressione americana: fine del blocco economico cubano, non avuto finora la possibilità di partecipare direttamente al negoziato. L'atteggiamento verso le promesse di pace americane è quello riassunto nella frase di Raúl Castro: «Kennedy garantisce che non invaderà Cuba, ma noi ricordiamo bene Playa Girón: aveva promesso la stessa cosa. Stiamo dunque più all'erta che mai».

Ecco perché anche ora che da ogni parte si tira un sospiro di sollievo, si assiste nel nostro paese non ad un ristagno ma a un salutare sviluppo della

azione e dell'impegno di pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Infine perché occorre tagliare le radici del pericolo non soltanto favorendo una trattativa sulle basi atomiche e sui altre decisive questioni ma orientandolo su binari diversi dal passato.

La protesta e la fiducia senza rül che si sono manifestate nei giorni cruciali continuano cioè a operare, con coscienza ancora più chiara, sia contro gli oltraggi che tornano a mordere il freno auspicando nuovi colpi di testa a Cuba o altrove, sia anche contro coloro che non rifiutano la via della trattativa ma vi guardano con scetticismo e passività o con l'intento inammissibile di vincolare la libertà e il progresso dei popoli.

Nessuno nel nostro paese ha fatto incetta di rivieri, ma tutti hanno fatto provista di una grande volontà di impedire che il pericolo ritorni e le sue radici continuino a fruttificare.

Saverio Tutino



NEW YORK — Il segretario delle Nazioni Unite, U Thant, a sinistra, saluta l'ambasciatore cubano all'ONU, Mario García Inchaustegui, poco prima di salire sull'aereo che lo condurrà all'Avana. Al centro il delegato cubano all'ONU, Raúl Primelles.

(Telefoto Ansa-L'Unità)

L'azione continua

Nessuno nel nostro paese — ha asserrato un giornale — ha fatto incetta di rivieri: segno che un ottimismo fatto di umanità e di buona fede ha prevalso sull'angoscia.

Ma la diagnosi è parziale e manchevole: se è vero che l'angoscia non ha prevalso, non è men vero che nel nostro paese la coscienza del pericolo di guerra si è diffusa e ha preso come un accordo e scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno popolare alla causa di Cuba è la più valida garanzia contro ogni ritorno indietro, la causa della sovranità dei popoli essendo inscindibile da quella della pace. Prima di tutto perché il pericolo non è ancora scomparso, l'accordo dovendo ancora tradursi in realtà. Poi perché il sostegno

Le richieste del gruppo del PCI

Regioni e leggi agrarie i problemi più urgenti

I monopoli, attraverso Malagodi, già all'attacco per lo smembramento dell'ENI - Convegno delle sinistre del PSI

Oggi Consiglio dei ministri

Ieri, a Montecitorio, si è riunito il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti, comunicato conclusivo inizialmente esprimendo il cordoglio dei parlamentari comunisti per la morte del giovane Giovanni Tridzone. « Il gruppo — dice il comunicato — ha deciso di insistere perché venga comunitata una rigorosa inchiesta vengano adottate esemplari misure a carico dei funzionari e degli agenti responsabili. Questo nuovo episodio ripropone drammaticamente la necessità l'urgenza non solo della commissione delle norme che ispirano la condotta del governo e delle forze di polizia nei confronti dei cittadini che esercitano i propri diritti istituzionali di manifestazione e di sciopero ». Il comunicato afferma che verrà proseguita l'azione già intrapresa dal gruppo comunisti per risolvere i problemi della modifica della legge di P.S., del disarmo della polizia nei conflitti del lavoro, della affermazione della responsabilità penale e perquisibilità delle forze di P.S. Riferendosi agli ultimi avvenimenti internazionali il comunicato sottolinea poi la necessità di « affrontare i problemi emersi dalla recente crisi internazionale, a cominciare da quello delle basi ».

Passando ad esaminare lo stato dei lavori parlamentari, il gruppo comunista chiede che Camera, « utilizzando progressivamente sino in fondo il periodo fino alla fine della legislatura », si dedichi essenzialmente alle regioni, alle questioni agrarie, ai provvedimenti per la scuola e gli insegnanti, ai problemi della produzione operaria.

Dopo aver sottolineato il rilievo del governo che non ha ancora presentato le leggi per le regioni, il gruppo « lleva la curiosità della mancata presentazione delle leggi agrarie. Ciò — dice il comunicato — rende più complicate e difficili le prospettive della discussione e di una rapida approvazione delle proposte ». Il comunicato informa che il Comitato dei consigli regionali, la cui discussione venne sospesa nel '59 su iniziativa democristiana che partiva dalla constatazione della mancanza di autonomia finanziaria nelle regioni. Il comunicato aggiunge che « poiché la legge finanziaria è tra quelle che il governo si è impegnato a presentare, la sospensiva viene caduta e pertanto la proposta Reale deve riprendere il suo corso ».

Il comunicato prosegue affermando che « mentre non si tiene pregiudizi per il finanziamento delle regioni, il criterio della sinistra non si avrà più alla critica. La distinzione fra destra e sinistra del P.S. è di fondo e le scelte dell'attuale maggioranza sono incompatibili con la visione di una lotta socialista. La scelta di fondo si avrà al Congresso e l'obiettivo della sinistra unita è quello di conquistare la maggioranza a una « piattaforma schiacciatamente socialista, rovesciando la tendenza alla socialdemocrazia cui porta la politica di Nenni ».

L'organizzazione del gruppo chiede di approvare in questa legislatura una nuova disciplina, nel quadro della programmazione economica nazionale. Il comunicato del gruppo conclude chiedendo che a novembre venga discusso la mozione Togliatti sui problemi operai e venga affrontata nella competente commissione la discussione della legge per la giusta causa dei licenziamenti.

PLI ALL'ATTACCO DELL'ENI
Senza perdere neppure un giorno, il PLI è già passato all'attacco per ottenere lo smembramento dell'ENI e la riduzione di tutte le attività dell'Azienda di Stato che infastidivano i monopoli italiani e stranieri, nei settori più diversi. L'on. Malagodi, eri, ha presentato infatti una interpellanza a Fanfani, chiedendo di conoscere i criteri che informeranno la scelta del nuovo residente o le direttive che saranno date. Nella interpellanza Malagodi elenca queste « direttive »: chiede la regolamentazione della produzione del metano su nuove basi che favoriscono la iniziativa privata; lo smembramento dell'ENI, la riduzione delle sue attività im-

m. f.

Segni riceve i padri Conciliari

Ieri sera, nei saloni del Quirinale, il Presidente della Repubblica ha offerto un ricevimento in onore dei padri conciliari partecipanti al Concilio Ecumenico Vaticano II. Al ricevimento hanno partecipato 1500 padri conciliari fra cui 80 cardinali, i capi delle missioni diplomatiche, membri del governo, i membri della Accademia del Lincei e personalità del mondo politico e culturale.

Camera

Gullo denuncia le inadempienze costituzionali

Nel dibattito sul bilancio del Ministero dell'interno, che si concluderà oggi con il discorso dell'on. Taviani, e intervenuto ieri il compagno on. GULLO con un ampio intervento, al cui centro è stato posto il problema della applicazione della Costitu-

zione repubblicana, disattesa dai padroni ed ancora dall'attuale governo. La mancata realizzazione delle Regioni, la costante difesa delle leggi più liberali fatta davanti alla Corte costituzionali dagli avvocati dello Stato, la ridicola tesi giuridica, che pure negli ambienti governativi ha trovato qualche eco, della inapplicabilità delle norme costituzionali alle leggi fasciste, la aberrante distinzione tra norme costituzionali « precettive » e « programmatiche »: ecco tanti esempi di disapplicazione della Costituzione.

Passando a trattare delle autonomie locali il compagno GULLO ha sostenuto la incompatibilità dello istituto prefettizio con l'ordinamento democratico dello Stato, e la necessità e la urgenza della istituzione dell'Ente regione che non può essere subordinata alla cosiddetta « omogeneità » richiesta dalla DC come garanzia ai socialisti. (Il socialista on. FERRI che ha preso la parola in serata ha affermato a questo proposito che la « omogeneità » tra situazione politica nazionale e regionale non ha per i socialisti un valore di principio, ma si colloca nel contesto di un accordo politico).

Ampia parte dell'intervento del compagno GULLO è stata infine dedicata al discusso argomento dell'assetto da dare alle forze di polizia, sulla cui efficienza è fatto dunque — ha affermato Portatore — se si consideri che appena dieci per cento degli autori di reati viene assicurato alla giustizia. Purtroppo la polizia viene utilizzata invece in funzione politica, creando così tra forze dell'ordine e cittadini un baratro incalcolabile.

In serata l'assemblea ha anche approvato il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario in corso. Tale bilancio prevede tra l'altro un aumento di lire 50.000 della indennità di rimborsò spese ai deputati, e l'aumento proporzionale delle indennità di carica e di rappresentanza.

La bara di Mattei portata a spalle all'uscita dalla chiesa. In primo piano due ex partigiani con un grosso fascio di fiori

Bilanci enti locali

Progetto Trabucchi: è stato modificato e approvato

La Commissione finanze del Senato ha approvato ieri in sede deliberante la legge sul funzionamento dei bilanci comunali e provinciali in discorso in un testo modificato rispetto a quello presentato dal ministro Trabucchi. I deputati comunisti si sono battuti per una serie di emendamenti tendenti a migliorare il provvedimento avversato sia dall'UPI che dall'ANCI. Tali emendamenti hanno trovato parziale accoglimento

E' stato attenuato l'imposto delle imposte che devono essere applicate dai Comuni e dalle Province per essere ammessi al contributo integratore e al ricorso al mutuo. E' stata fissata all'anno precedente la misura del contributo. E' stata stabilita la garanzia dello Stato del 100 per cento per la contrazione dei mutui per gli enti locali che hanno sufficiente garanzia (prima era l'80 per cento).

Sul merito dell'emendamento approvato ci è da rilevare che esso favorisce gli autoprodottori di energia elettrica (esclusi dalla nazionalizzazione) nel senso che essi potranno produrre più energia di quanta sia loro necessaria.

La commissione tornerà a riunirsi: stamane

Taranto

Scontro fra due navi Muore un marinaio

TARANTO, 30. Due navi da guerra, il cacciatorpediniere « Indomito » e la torpediniera « Orione », sono entrati, in collisione, nel golfo di Taranto nel corso di una esercitazione militare. Un marinaio è morto per le ferite riportate a causa dell'incidente. L'« Indomito » ha avuto danni di scarsa entità, mentre l'« Orione », ha riportato una grave deformazione al timone.

Il cacciatorpediniere « Orione » è una vecchia unità da combattimento, attualmente adibita al rimorchio dei bersagli. I cacciatorpediniere « Indomito », te lo fragitto, però, il Buzzi ha

partecipare alle esercitazioni militari ordinate dal ministero della Difesa.

L'incidente fra le due unità si è verificato, probabilmente, a causa della scarsa visibilità: nella sala macchine dello « Orione », a causa del violento urto, gli uomini d'equipaggio sono stati sbattuti violentemente a terra. Il motocista Roberto Buzzi è rimasto gravemente ferito.

Il militare, poco dopo l'incidente, è stato trasferito su un'altra nave che avrebbe dovuto portarlo a terra. Durante il rito funebre, tutti i distributori dell'AGIP hanno sospeso per dieci minuti i servizi per la memoria del marinaio.

Senato

DC e destre impongono il primo emendamento alla legge per l'ENEL

Ieri a Roma

I funerali di Mattei



La bara di Mattei portata a spalle all'uscita dalla chiesa. In primo piano due ex partigiani con un grosso fascio di fiori

PCI e PSI hanno votato contro - Gli autoproduttori favoriti - Equivoche atteggiamento del ministro Colombo

Una maggioranza di democristiani e destre (liberali, monarchici e missini) ha ieri imposto l'approvazione del primo emendamento alla legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica, durante la seduta della commissione speciale del Senato. Comunisti e socialisti hanno votato insieme contro.

Si è verificato, dunque, sull'art. 4 della legge, un completo rovesciamento dello schieramento, che aveva approvato la legge alla Camera (DC e sinistre).

Dopo la ferma presa di posizione del Gruppo comunista — contrario a ogni emendamento — per impedire un grave ritardo nell'approvazione definitiva della legge — è da sottolineare l'atteggiamento dei compagni socialisti. Essi ieri hanno votato contro il primo emendamento, che pure era previsto nel quadro del recente e sorprendente accordo DC-PSI. Ciò significa che i socialisti considerano oggi non più valido l'accordo? Si vedrà nei prossimi giorni, quando verranno affrontati gli articoli 7, 9 e 11, che sono gli altri articoli (oltre l'art. 4 approvato ieri) per i quali erano stati « concordati » gli emendamenti tra dc e socialisti.

Passando a trattare delle autonomie locali il compagno GULLO ha sostenuto la incompatibilità dello istituto prefettizio con l'ordinamento democratico dello Stato, e la necessità e la urgenza della istituzione dell'Ente regione che non può essere subordinata alla cosiddetta « omogeneità » richiesta dalla DC come garanzia ai socialisti. (Il socialista on. FERRI che ha preso la parola in serata ha affermato a questo proposito che la « omogeneità » tra situazione politica nazionale e regionale non ha per i socialisti un valore di principio, ma si colloca nel contesto di un accordo politico).

Così ha detto ieri il ministro COLOMBO al Senato, concordando in discussione del bilancio dell'Industria, che è stato approvato dal maggior-

IN BREVE

Giornata del Risparmio

Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri in Campidoglio alla celebrazione della Giornata mondiale del risparmio. Hanno partecipato il presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio prof. Dell'Amore, il governatore della Banca d'Italia, prof. Carlo Tammelli. Al termine del discorso del ministro, il presidente del Consiglio on. Tambroni, che fu anche ministro del Bilancio, osservando che alcune clausole del progetto del bilancio erano state revocate, non erano state. Negli ambienti vicini al ministro del Tesoro è stato precisato che è insorto un equivoco in quanto l'oratore stava parlando di disavanzo di tesoreria, mentre l'on. Tambroni avrebbe ritenuto trattarsi di disavanzo del Bilancio.

Milano: protesta per « Spiegel »

I membri del Consiglio direttivo del circolo culturale Turati, il deputato Giovanni Battista, il deputato Bozzo, Giacomo Feltrinelli, Paolo Graziosi, Giovanni Mosca, Vittorio Olcese, Eugenio Scalfari, hanno inviato all'ambasciatore tedesco presso il Quirinale una lettera di protesta per il arresto del direttore e di alcuni redattori della rivista « Spiegel ».

La lettera, che rileva: « il gravissimo attentato alla libertà di stampa commesso con l'incriminazione dello « Spiegel » e l'arresto del signor Augustin e di numerosi suoi redattori » e lo considera « come un gravissimo attacco alla libertà e alla democrazia dell'Europa intera », conclude formulando una allarmata protesta per la inviolazione che l'attacco contro « Spiegel » rappresenta. La libertà di stampa non tollera limiti: e non è».

Graziato un ergastolano

Il Capo dello Stato ha concesso la grazia all'ergastolano Salvatore Sacco, di 73 anni, da Raffaldati. Catturato dalle forze di polizia il 16 ottobre 1920, egli era stato condannato alla massima pena il 5 aprile del 1928 dalla Corte di Assise di Agrigento, che lo aveva riconosciuto colpevole di tre omicidi, sette tentati omicidi ed associazione a delinquere.

Segni alla vedova di Einaudi

In occasione del primo anniversario della morte del senatore Luigi Einaudi, il Presidente della Repubblica ha inviato un telegiogramma di stima e di solidarietà alla vedova, donna Ida.

Scuola: personale

La Commissione Istruzione del Senato ha approvato, in sede deliberante, nel testo proposto dalla Camera, le disposizioni in favore dei personale didattico e tecnico degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica in servizio alla data del 23 marzo 1939. Il compagno sen. Donini ha proposto di predisporre un distinto provvedimento a favore delle categorie che il testo della Camera ha escluso dai benefici di legge. Il presidente della Commissione ha rinvia quindi la discussione ad altra seduta per consentire alla Commissione di chiarire il suo orientamento in ordine alla proposta del compagno Donini.

Calabria: legge per l'Università

Il DDL e le proposte di legge che prevedono la istituzione di una Università in Calabria verranno esaminati dalla Assemblea di Montecitorio. I provvedimenti erano all'esame della Commissione Istruzione della Camera ieri, in sede deliberante. Poiché l'on. Codignola (PSI), contrario a suddividere le sedi della istituita Università, aveva presentato una proposta per il non passaggio agli articoli, il DDL e le proposte di legge sono state rimesse all'Assemblea.

Commercio: accordo Italia-Guinea

Il ministro del LLPP della Repubblica di Guinea Ismail Touré, fratello del presidente della Repubblica di Guinea, ed il sottosegretario agli esteri on. Lupi, hanno firmato ieri sera alla Farnesina un accordo commerciale e un accordo aereo fra i due paesi a conclusione della visita che la delegazione guineana ha effettuato in Italia dal 22 scorso.

Successivamente il ministro del commercio con l'estero on. Preti ha ricevuto il ministro del LLPP della Guinea.

Nel corso del colloquio è stata sottolineata l'opportunità di sviluppare i rapporti commerciali fra i due paesi e a tal fine una missione di operatori economici sarà inviata prossimamente nella Guinea.

Nuoro

Nessuno ha visto gli assassini dei due inglesi

Un violento temporale, segnato nella mattina di Orosei, ha ostacolato le indagini sull'assassinio dei coniugi inglesi Edmund Townley e Vera Berdskay. Per tutta la notte oltre 150 agenti di PS e carabinieri hanno perquisito il Supermonete con decine di cani poliziotti, seguendo le orme di alcuni indaginati.

Pare che la polizia abbia abbando la traccia, a rientrare importantissima, della giacca che l'uomo avrebbe dovuto indossare sul pantalone, scuri e chiari non è stato ritrovato al momento della morte. La giacca però è stata rinvenuta in una delle valige delle vittime.

Per tutta la giornata di oggi sono proseguiti anche gli interrogatori di pastori e di braccianti che stazionavano nella zona al momento dell'assassinio. Le persone interrogate sono oltre 50. Pastori e braccianti continuano a ripetere che non hanno udito niente e visto niente. Però, i carabinieri e la polizia ritengono che qualcuno di loro si trovasse a una distanza di non oltre 300-400 metri dal luogo in cui è stato commesso il duplice omicidio. Il delitto è stato commesso, secondo il referito medico legale, verso le 13 e le 15,30 di domenica: a quell'ora, nella zona, si trovava sicuramente qualche pastore o qualche bracciante o qualche pastore che deve avere visto gli assassini fuggire dopo avere sparato servendo dei mali.

Il sindaco di Orosei, interrogato stamane dai giornalisti, esclude qualsiasi partecipazione di gente del luogo al delitto.

« Non possono essere degli orgogliosi, gli uccisori dei due coniugi inglesi — ha detto il sindaco Costoro nella nostra zona erano praticamente dei sconosciuti. Nelle nostre campagne erano capitati per un picnic. Nessuno sapeva del loro spostamento al momento del duello. Il nostro è stato commesso, secondo il referito medico legale, verso le 13 e le 15,30 di domenica: a quell'ora, nella zona, si trovava sicuramente qualche pastore o qualche bracciante o qualche pastore che deve avere visto gli assassini fuggire dopo avere sparato servendo dei mali ».

All'ultimo momento pare che sia emerso un nuovo importante elemento: una terza persona, presumibilmente una donna, avrebbe accompagnato i due coniugi attraverso la campagna, attraverso il Nuorese. Questa donna sarebbe una contadina, i carabinieri la ricercheranno.

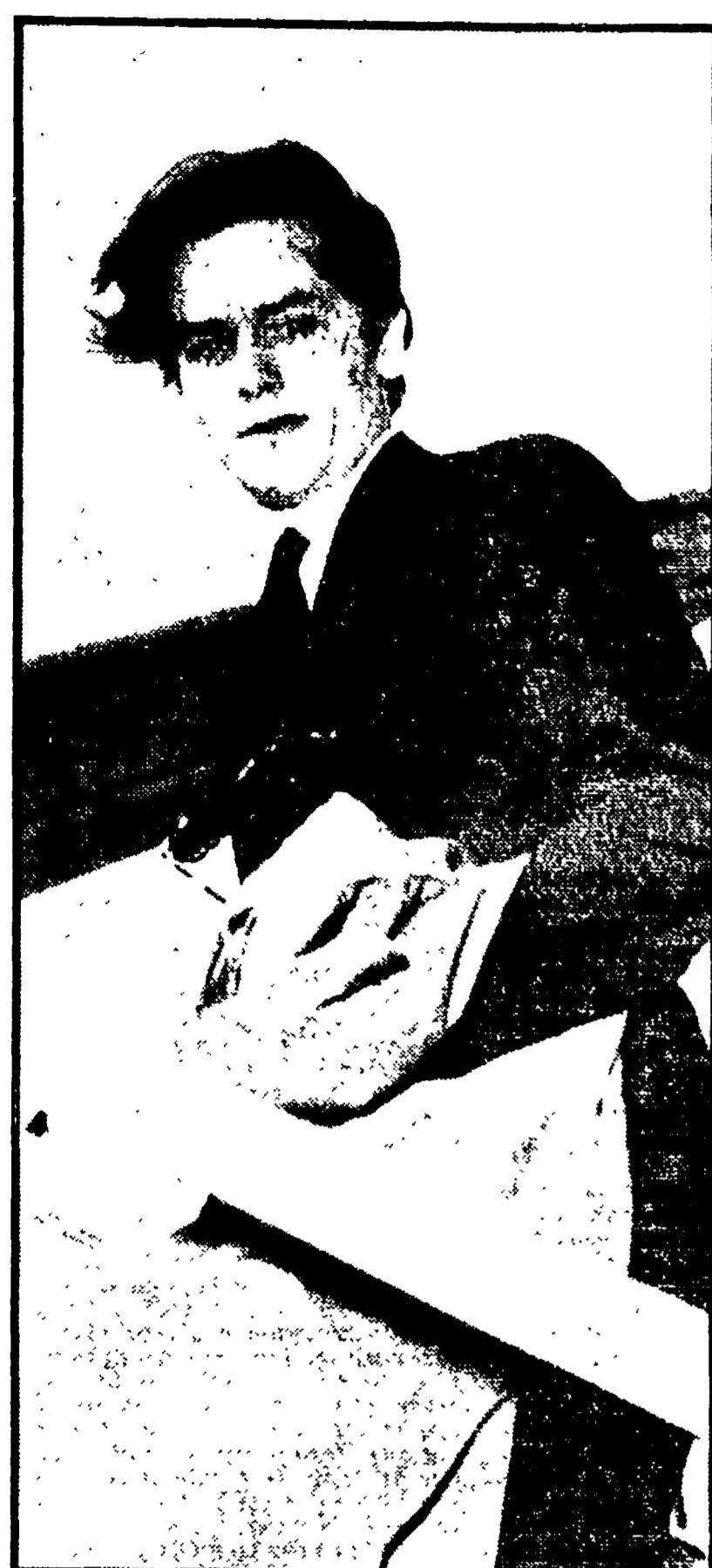
La signora Berdskay

Il giornalista inglese

Ottavo concorso

Totocalcio: 22 milioni

Il riposo di Delon



Alain Delon è partito ieri per Nizza, dove trascorrerà alcuni giorni di riposo con Romy Schneider. L'attore farà ritorno poi a Roma, essendo ancora impegnato nelle ultime importanti scene del « Gattopardo », che Visconti sta girando in un antico castello di Bassano di Sutri, nei pressi di Roma. La casa produttrice ha annunciato in questi giorni la fine della lavorazione del « Gattopardo »; in realtà devono essere portate a termine alcune inquadrature del film, la cui presentazione sugli schermi italiani è annunciata comunque per febbraio. Nella foto: Alain Delon sulla scaletta dell'aereo

Breve intervista con Gilbert Bécaud

«L'opera di Aran» nel '63 alla Scala?

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Giornata italiana di Gilbert Bécaud: il celebre chansonnier, che in questo momento ha fatto dimenticare *Et maintenant* e *La relâche bianca* per le più serie intenzioni di quel miscuglio fra musical e opera lirica che *L'opera di Aran*, è volato da Parigi nella prima mattinata, giungendo all'aeroporto di Linate alle 10,55. A Milano, il cantante si è trattenuto poche ore per ragioni private. Poi è balzato a bordo di un'elegante automobile, che l'ha condotto a Torino. Qui, alle 17, lo attendeva un compito inconsueto: inaugurate il salone dell'automobile. Un'inaugurazione sui generis, quella di Bécaud, senza alcuna intenzione scortese nei riguardi del Capo dello Stato che, domani, inaugurerà ufficialmente il Salone.

Bécaud si è infatti limitato a montare un piccolissimo « show » ed a farsi intervistare dai redattori di *Arte e scienze*. Lunedì prossimo, però, i telespettatori avranno il piacere di ascoltare Gilbert Bécaud fra una inchiesta sulla pittura e le nuove applicazioni dei raggi « X ».

L'opera di Aran è stata ascoltata, a Parigi, con reazioni contrastanti. Bécaud,

comunque, ha l'aria soddisfatta, anche perché, adesso gli può sperare di farla conoscere ad un pubblico più vasto.

« L'opera di Aran è stata registrata integralmente in microscopo, a Parigi, e verrà pubblicata fra breve », ci ha detto, precisando che gli interpreti, nel disco, sono gli stessi del *Théâtre des Champs Elysées*, Rossana Carteri, Alvin Misciano, i vostri due bravissimi cantanti, e tutti gli altri ».

Non è tutto. Bécaud spera di poter rappresentare l'opera anche in Italia. « Un altr'anno, se tutto va bene », In quale teatro, forse alla Scala? « E' troppo presto per dirlo. Ma se verrà rappresentata a Milano, sarà probabilmente alla Scala ».

« Del resto — aggiunge — una cantante del calibro di Rossana Carteri non può che esibirsi alla Scala ».

Bécaud ha elogi a non finire per il soprano italiano, cui ascrive tutto il merito dell'affermazione dell'*Opera di Aran*. Questa di oggi, è stata una visita-lampo. Domattina, infatti, Gilbert Bécaud prende il volo per il Canada. La, lo attende una serie di spettacoli e di recital nelle maggiori città, a Toronto e Quebec.

« Parto con la speranza di tornare presto in Italia », ha concluso Bécaud. « Di tornare, voglio dire, come spettatore ». Spettatore, intendeva dire, di se stesso.

A Milano, avrebbe pure dovuto sottoporsi ad un'operazione alla gola, per guarire dall'inconveniente del polipo alle corde vocali che ha messo più volte a repentaglio, negli ultimi tempi, le sue possibilità di cantare (a volte, era quasi afona). Ma non ne ha avuto il tempo.

d. i.

La campagna elettorale nella città del cinema

Polemiche a Hollywood pro e contro la censura

Nixon (candidato a governatore della California) e Johnston (presidente degli industriali) contro il progetto di un controllo statale sulle attività cinematografiche — Demagogia e realtà — Contrasti anche sui Festival internazionali

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 30.

A una settimana dal giorno nel quale i cittadini americani saranno chiamati alle urne per eleggere i governatori dei diversi Stati e una parte del Congresso, la campagna elettorale sta raggiungendo a Hollywood una temperatura piuttosto elevata. A prescindere dagli aspetti coloriti e grotteschi — quindi « spettacolari » — che sono caratteristici di molte manifestazioni politiche negli Stati Uniti, anche nella capitale del cinema (ormai, peraltro, largamente esaurita) si pongono grosse questioni sul tapeto.

Specialmente attivo, in questi giorni, l'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, il quale, come candidato repubblicano alla carica di governatore della California, dopo aver preso le difese degli industriali hollywoodiani nell'affare delle produzioni all'estero, si è scagliato contro i progetti di legge riguardanti l'istituzione di un sistema di censura statale (progetti che recano la firma di un parlamentare democratico, W. J. Randell), affermando demagogicamente che tutto quanto concerne la produzione cinematografica deve stare ben saldo nelle mani dei dirigenti e degli esperti dell'industria, e non di un mucchio di incompetenti di Washington, che non hanno neppure la più pallida idea di ciò di cui parlano.

Il presidente dell'associazione degli industriali di Hollywood (la MPPA), Eric Johnston, ha dichiarato a sua volta che « scherzare con la censura è come scherzare con il fuoco », che « una volta che la censura sia messa in atto non vi è modo di controllarla », che « essa consuma la libertà ». Non senza efficacia, Johnston ha contestato le affermazioni di coloro i quali si rivolgono ai genitori, per invitarli ad appoggiare l'istituzione della censura, sottolineando la necessità che, invece, i genitori stessi imparino a distinguere « tra i film buoni e quelli cattivi ». « Non vi sarà bisogno di un sistema di censura e di classificazione dei film », ha concluso Johnston, quando « saranno cittadini e genitori avvertiti e informati. Il giorno in cui dovessimo ammettere, cioè non abbiamo questi cittadini e questi genitori, allora nessuna legislazione e nessun organismo di censura ci potrebbero salvare ».

Occorre ricordare, a questo punto, che negli Stati Uniti vige un sistema di autocensura — elaborato ed accettato da tutti i grossi produttori, e praticamente imposto anche a quelli « indipendenti » — che ha poco da invidiare per quanto riguarda la proibizione di determinati argomenti (in speciali quelli attinenti al sesso) all'autocensura statali di altri paesi. Non c'è dubbio, tuttavia, che una censura di Stato creerebbe nuovi problemi all'u-

industria di Hollywood, già seriamente preoccupata per la concorrenza delle cinematografie straniere (non ultimo quella italiana), che, pur dovendo battersi contro i censori e i ricevitori di ogni sorta, riescono tuttavia a trattare con sgradevolezza e coraggio temi che in America sono considerati « tabù ». Il crescente successo che, attualmente, ottiene a New York, un film come *Divorzio all'italiana*, può essere indicativo in tal senso.

Vero è, tuttavia, che il cinema americano deve, nel frattempo, sempre un prezzo: il costo della censura — e, di conseguenza, il costo dell'attore, il costo del regista, il costo del produttore — è un prezzo che, in sostanza, è imposto dalla censura. Il costo della censura, dunque, è imposto dalla censura.

Altra problema in discussione, non soltanto a Hollywood ma a Washington, nel frattempo sempre un prezzo: il costo della censura — e, di conseguenza, il costo dell'attore, il costo del regista, il costo del produttore — è un prezzo che, in sostanza, è imposto dalla censura.

Si apprende ora che Edward F. Murrow, direttore della United States Information Agency (l'USA), e George Stevens, capo della sezione cinematografica della stessa USA, hanno fatto pervenire una lettera a Fred Zinnemann, presidente del Comitato che sceglie i film, quasi sempre i film americani, da inviare ai diversi Festivals, notificando le loro approvazioni al piano di un Festival da far svolgere a Hollywood o a Washington.

In sostanza, ciò che tiene sulle spine Hollywood è un sempre minor prezzo del suo « prodotto » sul mercato mondiale (dove, tuttavia, il cinema americano continua a tenere forte posizioni), e il contemporaneo attestarsi (sebbene ancora limitato economicamente e finanziariamente) di altre cinematografie sul mercato interno degli Stati Uniti. In un certo quadro, anche la questione della censura, al di là della demagogia di Nixon e delle « tirate » pratticate proprio da Johnston, acquista una reale consistenza.

L'eccezione di padre Mariano

Assai spesso, le nostre opinioni divergono radicalmente da quelle di padre Mariano. Ma ciò non ci impedisce affatto di apprezzare la sua capacità di condurre dal video un suo discorso corrente e di collegarsi, quasi sempre, agli interessi più vivi dei suoi ascoltatori. Cercando di adoperare sempre un linguaggio popolare e servendosi degli spunti più diversi — la citazione di un brano famoso: una volta, ricordiamo, egli si serbi addirittura delle banali grasi scritte sui portacenere — padre Mariano conduce sempre in porto la sua nave. Nel suo porto, s'intende. *Insomma*, è un padrone del video: attraverso la TV, egli si rivolgerà direttamente agli ascoltatori, senza disperare alcun tema. Per questo, come abbiamo già detto una volta egli è uno dei pochissimi personaggi del video, forse l'unico, che riesce ad essere veramente se stesso.

Ma, capacità a parte, non è tutto merito suo, e sarebbe ingenuo sostenere il contrario. La verità è che con padre Mariano i dirigenti televisivi fanno un'eccezione (che conferma la regola): a lui, e evidentemente, non imponevano regole, né copiavano. Padre Mariano riesce sempre a condurre il suo discorso fino in fondo, perché nessuno si sogna di impedirglielo.

Meno male, si potrebbe dire, almeno in questo caso le cose ramo come è giusto. Già, ma quest'eccezione, appunto perché è un'eccezione, ha il suo grave rovescio. La abbiamo constatato ancora una volta ieri sera, quando padre Mariano ha affrontato nella sua rubrica il dramma della signora Finkbine e, più in generale, il tema degli aborti. Chi mai avrebbe potuto pensare di trattare un simile tema sul video? Padre Mariano, appunto. Non ci risulta che, nei giorni in cui il nome della signora Finkbine era a titoli di testata su tutti i giornali, la TV si sia minimamente posto il problema di portare dinanzi ai telespettatori la questione.

Eppure, sappiamo bene quale implicazione abbia, specie in Italia, il tema degli aborti: l'educazione sessuale, le condizioni di vita delle famiglie, la libertà individuale. I doveri della società verso i suoi membri, i rapporti tra i genitori e i figli che da essi ricevono la vita, sono tutti temi che si collegano alla questione degli aborti, una delle più drammatiche del nostro tempo. E il « caso » della signora Finkbine, poi, porta direttamente in luce il problema dell'industria dei medicinali e della legge del profitto che la domina.

Ecco tante cose delle quali si sarebbe potuto discutere sul video, suscitando l'interesse di milioni di persone, solo che i dirigenti lo avessero permesso. Ma no: perché il tema venisse affrontato, bisognava attendere padre Mariano. Ed esaltatore, naturalmente, solo il suo punto di vista: che tra l'altro, com'era nel diritto del frete, era contratto esclusivamente sull'aspetto morale del problema. Stiamo alle solite: la libertà può presentarsi sul video soltanto se si adatta ad avere una sola faccia.

g. c.

Non guardate sua maestà



LONDRA — « Per favore non guardate la regina ». Questa la raccomandazione dei tecnici della BBC agli attori che hanno preso parte ieri sera al Royal Variety Show, il tradizionale spettacolo di beneficenza durante il quale numerosi artisti vengono presentati a Elisabetta II. La preghiera dei tecnici televisivi, rivolta principalmente a Ecartha Kitt che interpretava la canzone « Gli inglesi hanno bisogno di tempo », ha origine in un episodio avvenuto l'anno scorso, quando Maurice Chevalier, nel cantare « Devi essere stata una bella bambina », si era rivolto maliziosamente verso la regina madre. Nella telefonata: Bob Hope e la sovrana inglese.

d. s.

caso, ad esempio, che l'organizzazione degli esercizi cinematografici più sentibili alle simpatie ed alle intuizioni di un certo pubblico abbiano concesso l'uso preumo annuale a Gregory Peck, non solo perché è un attore e un richiamo di estetica e coraggio temi che in America sono considerati « tabù ». Il crescente successo che, attualmente, ottiene a New York, un film come

Divorzio all'italiana, può essere indicativo in tal senso.

Vero è, tuttavia, che il cinema americano deve,

nel frattempo, sempre un prezzo: il costo della censura, dunque, è imposto dalla censura.

In sostanza, ciò che tiene

sulle spine Hollywood è un

sempre minor prezzo del suo

« prodotto » sul mercato

mondiale (dove, tuttavia,

il cinema americano continua

a tenere forte posizioni), e

il contemporaneo attestarsi

(sebbene ancora limitato

economicamente e finanziariamente)

di altre cinematografie

sul mercato interno degli

Stati Uniti. In un certo

quadro, anche la questione

della censura, al di là

della demagogia di Nixon e

delle « tirate » pratticate

proprio da Johnston, acquista

una reale consistenza.

In sostanza, ciò che tiene

sulle spine Hollywood è un

sempre minor prezzo del suo

« prodotto » sul mercato

mondiale (dove, tuttavia,

il cinema americano continua

a tenere forte posizioni), e

il contemporaneo attestarsi

(sebbene ancora limitato

economicamente e finanziariamente)

di altre cinematografie

sul mercato interno degli

Stati Uniti. In un certo

quadro, anche la questione

della censura, al di là

della demagogia di Nixon e

delle « tirate » pratticate

proprio da Johnston, acquista

una reale consistenza.

In sostanza, ciò che tiene

sulle spine Hollywood è un

sempre minor prezzo del suo

« prodotto » sul mercato

mondiale (dove, tuttavia,

il cinema americano continua

a tenere forte posizioni), e

il contemporaneo attestarsi

(sebbene ancora limitato

economicamente e finanziariamente)

di altre cinematografie

sul mercato interno degli

Stati Uniti. In un certo

quadro, anche la questione

della censura, al di là

della demagogia di Nixon e

delle « tirate » pratticate

proprio da Johnston, acquista

una reale consistenza.

In sostanza, ciò che tiene

sulle spine Hollywood è un

sempre minor prezzo del suo

« prodotto » sul mercato

mondiale (dove, tuttavia,

il cinema americano continua

a tenere forte posizioni), e

il contemporaneo attestarsi

(sebbene ancora limitato

economicamente e finanziariamente)

di altre cinematografie

LA MUCCA "CAROLINA" HA SALVATO UNA BAMBINA NEL RECENTE Uragano IN SPAGNA



TERZA SERIE
NAZIONE SERA
PAESE SERA
Corriere Lombardo

Nessuno ricorda un disastro del genere.

A Rubi, è avvenuto una specie di miracolo: una bambina di otto anni, Teresa Altariba, rimasta sola dopo che i genitori e i fratelli erano stati trascinati via dall'impeto rabbioso delle acque, si è salvata grazie a un giocattolo, una mucca rigonfia d'aria, che una parente le ha portato giorni fa dall'Italia, una "réclame" d'un noto caseificio italiano.

La bimba è stata strappata dalle acque, e trascinata nella fiumana, ma si è salvata aggrappandosi al suo giocattolo.

Le comunicazioni fra Barcellona e il resto della Spagna sono interrotte.

M. M.

Mamme! per la vostra tranquillità ...

... acquistate con fiducia i prodotti **INVERNIZZI** perché i prodotti **INVERNIZZI** sono buoni, sono sani, sono genuini.

La **INVERNIZZI** vi ricorda: **INVERNIZZI MILIONE ALLA PANNA**, **INVERNIZZI BICK** e il **BURRO MILIONE**, prodotti tutti ottenuti con latte intero selezionato. La purezza delle materie prime impiegate, la perfezione e modernità dei suoi impianti, la severità dei controlli di laboratorio, la rigorosa osservanza delle norme d'igiene, sono questi i principii ai quali la **INVERNIZZI** si ispira e che le permettono di affermare l'assoluta genuinità dei suoi prodotti.



tribuna congressuale

Piani di sviluppo democratico per la montagna

In un recente Convegno provinciale, promosso dalla Federazione di Parma, per discutere sui problemi della montagna, diversi partecipanti hanno lamentato che le Tesi per il X Congresso del Pds, proponessero vagamente alla «degradazione dell'economia montana», senza prendere in esame la situazione nuova che si veniva determinando nella nostra montagna, e che non solo riguardava la montagna.

Un piano di sviluppo dell'economia montana deve proporsi il razionale sfruttamento di tutte le sue risorse, per quelle che sono le loro concrete possibilità nel settore dell'agricoltura, nello spazio-

zionale nazionale e nei servizi necessari per avvicinare la vita dei villaggi montani a quella del resto del Paese.

Le esigenze imposte dal progresso più avanzato della montagna di questo nostro paese, ed è perché questa attività viene assunse in questo momento un'importanza particolare, si richiede un esame sui suoi stessi dei suoi sviluppi.

A mio parere, deve esser visto sotto la duplice soluzione del grande impianto tipo-industria, che crea nuovi posti di lavoro, allo sfruttamento delle risorse naturali, la formazione delle acque, la trasformazione dei prodotti sul posto, ecc.; dalle attività tradizionali dell'artigianato, organizzato su basi moderne, ad ultimo.

Per una piena valorizzazione della nostra montagna, occorre iniziare dal riordino del regime fondiario, che faciliti la ripartizione delle tenute, la trasformazione dei prodotti sul posto, ecc.; dalle atti-

vità tradizionali, organizzate su basi moderne, ad ultimo.

Occorre, pertanto, vedere — Come per Comune e zona per zona — quali iniziative sono opportune per ottenere in tutta la montagna il più vasto sviluppo delle attività turistiche, cercando di evitare o ridurre le nuove contraddizioni che questa attività può far sorgere, facendo degli Enti locali, solo con la costituzione di molte iniziative, ma la forza unitaria capace di opporsi all'offensiva del capitalismo monopolistico, e di assicurare uno sviluppo democratico alla vita economica delle nostre zone montane.

Paolo Cinanni

Occorre un mutamento sostanziale della nostra linea nel Mezzogiorno

Le Tesi sottolineano che il nostro paese da agrario-industriale si è gradualmente trasformato, dal secondo dopoguerra ad oggi, in un paese industrializzato, con un'attività sistematica, i grossi problemi della sistemazione dei terreni, della bonifica e dell'irrigazione, per renderlo più redditizio all'economia nazionale e in riferimento all'economia della nazione, nel suo complesso. In questo senso, il Mezzogiorno e nelle isole presta ancora l'aggravatura di tipo strutturale, uscendo dalle principali cause di iniquariati, che spesso riguardano le loro coltivazioni e si pongono essenzialmente il problema della conquista del mercato.

In alcune zone, ancora ristrette, di alcune province, sono sorgenti di ricchezza e la grandi complessi alberghieri e interi villaggi turistici, che cumulano complessivamente la massima attività d'investimenti fatti oggi in diverse zone, come la valle delle nostre montagne. Intorno a questi complessi e nelle vicinanze dei centri più importanti, sorgono dei grandi aziende agricole, come controllate da mafiosi, che spesso riguardano le loro coltivazioni e si pongono essenzialmente il problema della conquista del mercato.

In alcune zone, ancora ristrette, di alcune province, sono sorgenti di ricchezza e la grandi complessi alberghieri e interi villaggi turistici, che cumulano complessivamente la massima attività d'investimenti fatti oggi in diverse zone, come la valle delle nostre montagne. Intorno a questi complessi e nelle vicinanze dei centri più importanti, sorgono dei grandi aziende agricole, come controllate da mafiosi, che spesso riguardano le loro coltivazioni e si pongono essenzialmente il problema della conquista del mercato.

La tendenza di sviluppo dell'attività turistica è una delle caratteristiche dei nostri tempi, ma come deve essere oggi lo sviluppo per evitare le nuove contraddizioni create dalla penetrazione monopolistica?

Il governo asseconda, oggi, questa penetrazione, e con l'ultimo provvedimento di legge dei disegni di legge sulla montagna (991), rifiutandosi impropriamente alla Conferenza nazionale dell'agricoltura (che aveva proposto d'intessere tutti i Comuni e le Province), trova il modo di interessare anche gli istituti di credito: dando loro la stessa facoltà concessa agli enti locali, di creare così una pesante concorrenza che per la diversa forza economica degli istituti non può certo favorire i Comuni e le Province. A questa tendenza di sviluppo contrattato dal monopolio, noi soltanto, purtroppo, non trarriamo una alternativa democratica, che veda l'economia montana inserita organicamente nel processo generale di sviluppo del Paese, nella programma-

ma, che si sono dimostrati insufficienti a risolvere il problema agrario anche in senso democratico, borghese.

Se quindi riconosciamo che il problema del Mezzogiorno è un problema di radicale strutturazione eco-

sociale, e in riferimento alla

grande politica, si intende che anche, per molti aspetti, si presenta in termini agrari, e radicale, e cioè, in riferimento alla nostra azione politica, la linea di sviluppo democratico, la lotta per la rinascita meridionale, che può trovare in molte zone di montagna una utile specializzazione, per la qualità impareggiabile e per il momento stesso di maturazione dei frutti di queste zone, mentre, invece, più tardi, la ressa dei prodotti delle zone più basse, possono rappresentare delle colture tipiche della nostra montagna.

Ma la condizione indispensabile per operare su queste linee la trasformazione dell'agricoltura montana e per resistere all'assalto della speculazione monetopopolistica, è l'organizzazione dei coltivatori e degli allevatori, mentre l'azionamento generale delle condizioni di vita di tutto il popolo italiano e soprattutto delle masse lavoratrici del Mezzogiorno.

Questa visione sommaria della situazione economica.

Perciò, per adeguare alla nostra politica meridionale alla situazione presente, altrimenti ci sarà impossibile superare gli attuali limiti politici dell'unità lineare meridionale. La linea, per cui, deve essere una linea di classe, ma anche una linea di classe, senza limiti di potere, senza limiti di potere, senza limiti di potere, e di tempo, basata su una piattaforma profondamente diversa.

L'unità che può differenziarsi anche in questo: nel nord abbiamo bisogno di tuttora contro il monopolio, nel medesimo tempo, devono stimolare e promuovere nuovi impianti, nuove realizzazioni, nuove opere. La parola d'ordine, più insistentemente, deve essere: più investimenti, più industrie, più lavoro, più libertà, per il Mezzogiorno stesso, senza perdere di vista la lotta per la nazionalizzazione di esso, obiettivo strategico di fondo della classe operaia.

Nel nord la lotta di classe non può essere condotta con le stesse attivita-

politiche che nel meridione, che per il diverso tipo di economia, diversi sono gli obiettivi.

Le forze che s'intendono co-

struire un complesso indus-

toriazionale per la realizza-

zione di questo tipo, i comuni, i sindacati, i partiti, gli enti locali, per la promozione di questi organismi, nelle condizioni di vita di tutto il popolo italiano e soprattutto delle masse lavoratrici del Mezzogiorno.

Questo obiettivo, che ha

avuto una certa accettazione,

ma che non è stata

affacciata alle autorità

politiche, deve essere

rassegna internazionale

Adenauer e De Gaulle dopo Cuba

A Bonn ci si attende «un conto spalato» da parte di Krusciov. Lo ha detto Von Brentano parlando ieri con un gruppo di giornalisti. L'espresione adoperata dall'ex ministro degli Esteri è attuale, influente consigliere di Adenauer e forse poco diplomatica ma certamente assai significativa. Von Brentano non crede a «nuove pressioni» per Berlino, Teme, invece, che l'Urss ripresenti ora, o con maggiori possibilità di successo, i suoi piani di disatomizzazione del centro-Europa. Adenauer è ancora più pessimista. Pavetta chissà quale «massa lampo» da parte dell'Unione sovietica e a ogni buon conto ha incaricato Strauss di «predisporre nuove misure militari destinate ad accrescere il potenziale difensivo della Repubblica federale». Fonti ufficiose hanno precisato che tali misure prevedrebbero, tra l'altro, una parziale mobilitazione di riservisti e il sequestro di automobilisti.

Mentre tutto il mondo tira un sospiro di sollievo a Bonn si apprestano misure militari. Nessuno può pensare che ciò accada per caso. E nessuno lo pensa, in effetti. Mentre i segni della diminuita tensione diventavano sempre più evidenti - scrive un corrispondente italiano da Bonn - le voci più autorevoli del paese si rifiutavano di accreditare, davanti all'opinione pubblica, il profilarsi dell'accordo». Ma va di peggio. Nel momento più drammatico della crisi, tra il 26 e il 27, il capo del partito liberale, che appoggia il governo di coalizione, aveva dichiarato: «Siamo sull'orlo della guerra atomica e nessuno può prevedere come finirà la crisi. E vivo però il timore che alla fine saremo noi seduti a pagare le spese di Cuba». Il signor Mende non deve avere i nervi saldi, evidentemente. E per di più si espriime con termini che di solito non vengono adoperati da persone che hanno il ruolo che egli ha nella vita di un paese. E tuttavia, quel che il signor Mende ha affermato, assieme alla atmosfera che si respira a Bonn in questi giorni, è estremamente significativo per valutare le possibili ripercussioni dell'affare cubano sulla alleanza atlantica. Non a

a. j.

Causa il maltempo

Relativa calma alle frontiere fra India e Cina

Voci di una possibile mediazione inglese

Potente bomba H esplosa dagli USA nell'atmosfera

WASHINGTON, 31 (matinata) Gli Stati Uniti hanno effettuato un esperimento nucleare nell'atmosfera nei pressi dell'isola Johnston nel Pacifico.

L'esplosione è avvenuta alle ore 0,6 locali (17 italiane). Un portavoce della commissione americana per l'energia atomica ha lasciato aprire che l'ordigno fatto esplodere ieri nel cielo del Golfo di Johnston era il più potente tra i 34 fatti dell'attuale serie di esperimenti.

Breznev: l'accordo su Berlino è la chiave per la distensione

MOSCA, 30 Il presidente del Soviet supremo dell'URSS Leonid Breznev ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore della repubblica federale tedesca a Mosca Horst Grotter, che gli ha rimesso le sue credenziali. Nel corso della breve cerimonia che è seguita all'incontro, Breznev ha ottenuto l'urgenza di un trattato di pace tedesco e della soluzione di questa base della situazione a Berlino Ovest.

La chiave per la distensione

caso, del resto, Adenauer, che qualche giorno fa si era mostrato incline a rinviare il suo viaggio a Washington, ha confermato ieri che incontrerà Kennedy alla data prevista, cioè il sette novembre. Non è molto difficile immaginare il tenore del discorso che il cancelliere farà al presidente degli Stati Uniti. Azzardata, invece, sarebbe ogni ipotesi sull'atteggiamento che Kennedy assumerebbe di fronte al vecchio cancelliere. In uno dei suoi messaggi a Krusciov, vi è un accenno esplicito a due questioni sulle quali Adenauer non mancherà di chiedere spiegazioni: la «non dismissione» delle armi atomiche e i rapporti tra la Nato e il Patto di Varsavia. Sono queste ugualmente brucianti per la posizione di Bonn. Un impegno sulla «non dismissione» delle armi atomiche liquiderebbe infatti l'ambizioso dei generali tedeschi di poter disporre di armi atomiche; un impegno di non aggressione tra la Nato e il Patto di Varsavia, d'altra parte, aprirrebbe la strada ad un accordo del tipo di quello paventato da Von Brentano.

I timori di Bonn, dunque, sono pienamente giustificati, almeno secondo quanto è possibile prevedere sulla base del modo come la situazione si è sviluppata fino ad oggi. Un ulteriore elemento di conferma potrebbe essere rappresentato dal fatto che De Gaulle, oltre ad essere uscito assai indebolito dal referendum, non ha svolto ruolo alcuno nella crisi cubana, il che riduce di molto il peso che egli potrebbe avere in una eventuali trattativa est-ovest. E' quanto fa notare *Le Monde* in un editoriale in cui si legge tra l'altro: «La crisi ora conclusa dimostra che potenze come la Gran Bretagna o la Francia, che conservano ancora qualche illusione circa il proprio peso sulla scena mondiale, non hanno svolto, all'occorrenza, nessuna parte. Non si vede perciò quale forma potrebbe assumere il "contributo alla distensione" che il nostro paese potrebbe apportare - secondo i termini impegnati dal generale in recente discorso - proprio mentre tra i due "K" si è aperto un dialogo di notevole efficacia e mentre questi vennero in U Thant un perfetto mediatore e nelle Nazioni Unite una riserva di controllo dei loro accordi».

a. j.

New York

Anche l'Inghilterra vota per l'ammissione della Cina all'ONU

La proposta sovietica per l'attribuzione del seggio a Pechino è stata respinta con 56 voti contro 42 - Zorin invita India e Cina a risolvere in via pacifica la questione delle frontiere

NEW YORK, 30. Anche quest'anno è stato negato alla Cina il diritto di occupare il suo posto all'ONU.

La mozione sovietica che chiedeva l'estromissione del fantoccio Chiang Kai Shek da tutti gli organismi delle Nazioni Unite e la restituzione alla Cina del suo posto nell'organizzazione internazionale è stata respinta con 56 voti contrari, 42 a favore. 12 astensioni. Tra i voti contrari, quelli degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia, tra i voti favorevoli quelli dell'India, della Gran Bretagna della Norvegia, cioè di due paesi della Nato. L'anno scorso la votazione aveva dato il seguente risultato: 48 voti contrari, 37 a favore e 20 astenuti.

Il delegato britannico Joseph Godber ha così spiegato il voto favorevole della Gran Bretagna: «Noi deplichiamo l'attuale incursione armata della Cina alle frontiere settentrionali dell'India. Ma ciò non modifica il punto di vista del governo britannico, che è condizionato, fra l'altro, anche dal governo indiano, vale a dire che il governo popolare cinese è il governo della Cina».

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri a favore della Cina i delegati del Mali, dell'Ungheria, dell'Iraq e della Guinea. Anche il delegato indiano ha preso la parola per annunciare il voto favorevole del suo paese. Il delegato sovietico Menikov parlando prima della votazione ha ricordato la crisi cubana, meravigliandosi del fatto che gli Stati Uniti ritengano del tutto normale trasformare l'isola di Formosa in una base militare mentre la flotta statunitense ritiene di avere il diritto di fare quello che vuole in Cina e altrove. Si è avuto anche un battibeccheto tra il delegato indiano e quello albanese a proposito delle responsabilità per il conflitto in corso tra Cina e India.

Ventisei paesi afro-asiatici hanno approvato infine un progetto di risoluzione che chiede alla Gran Bretagna di sospendere immediatamente la nuova costituzione razzista della Rhodesia del Sud, di annullare le elezioni generali che dovrebbero essere convocate in base a tali costituzioni e di convocare una nuova conferenza costituzionale. Il progetto di risoluzione sarà discusso dalla commissione per le amministrazioni fiduciarie.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Valerian Zorin, parlando a nome del suo governo, ha invitato oggi India e Cina popolare a risolvere mediante negoziati le loro divergenze di frontiera sostenendo che il perdurare di tale disputa «può andare solitamente a beneficio dell'imperialismo internazionale».

Zorin, che parlava in dichiarazione di voto dopo il rigetto, da parte dell'assemblea generale dell'Onu, della risoluzione sovietica che chiedeva l'ammissione della Cina popolare all'Onu, ha dichiarato che «il buon senso comune richiede una soluzione della disputa». Il delegato sovietico ha quindi raccomandato le proposte formulate il 14 ottobre da Peccino come base di un negoziato pacifico.

Riferendosi alla richiesta indiana che le truppe cinesi ritirino dal territorio indiano, Zorin ha dichiarato che «non dovrebbe essere avanzate condizioni preliminari». Infine il rappresentante sovietico ha detto che una soluzione di tale problema rafforzerebbe la pace in Asia e nel mondo.

Si apprende intanto dall'Avana che il rappresentante cubano alle Nazioni Unite, Mario García Inchaustegui è stato richiamato oggi in patria. Egli sarà sostituito dall'attuale ambasciatore di Cuba nel Messico, Carlos Lechuga.

FRANCOFORTE — Proteste di studenti contro l'operazione di polizia che ha colpito la rivista amburghese «Der Spiegel». Nella telefoto: tre giovani passeggiando tenendo in mostra un vecchio numero del settimanale che riporta in prima pagina la foto del ministro della guerra di Bonn, Strauss. Gli studenti reclamizzano le dimissioni del ministro, coinvolto in una serie di clamorosi scandali. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Francia

Appelli golliisti all'anticomunismo ai «sì» e ai «buoni no»

Dal nostro inviato

PARIGI, 30. La campagna elettorale è già iniziata, e l'occhio degli osservatori politici si volge ormai a valutare quella che potrà essere l'incidenza dei risultati del referendum sul voto dei 18 e 25 novembre, per le elezioni dei 465 nuovi deputati. Non v'è dubbio che l'Assemblea sarà scatenata da intense elezioni, per la Repubblica, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

Commenta infatti a questo proposito *«La Nation»*, quotidiano dell'UNR: «poiché è evidente che non si può governare il paese senza golliisti, bisogna che golliisti e partiti anticomunisti cerchino di intendersi perché la Repubblica venga a galla, per De Gaulle, meno facilmente governabile che quella passata, eletta nel 1958; essa, d'altra canto, non può essere scelta dal Presidente della Repubblica in forza dell'articolo 16 che gliene dà il potere, se non dopo un anno dalle elezioni. Ma in un anno, la Assemblea può rovesciare tranquillamente tutti i governi golliisti che non saranno di suo gradimento, e peraltro non solo perché avranno già tenuto il voto previsto, dovrebbe offrire la prospettiva al generale di costituire nella futura assemblea una maggioranza omogenea, che gli consenta, appoggiandosi agli indietro la mano, convinto che, in lotta contro le altre, bensì i partiti non possono fare nulla senza il golliismo.

DALLA PRIMA